

Tempa Rossa Accuse all'Eni sui rifiuti, l'azienda: siamo in regola

Per il sottosegretario
De Filippo (indagato) si va
verso l'archiviazione? P. 16

Potenza, indagato De Filippo Botta e risposta fra Eni e Noe

● Il sottosegretario è accusato di induzione indebita, ma si andrebbe verso l'archiviazione ● I carabinieri accusano la compagnia di sversamenti illeciti. «Tutto regolare», la replica

**Gli esperti:
le tecniche
utilizzate
rispettano
le regole e
non
causano
inquinamento**

Il "confronto a distanza" sull'Eni - a Roma i Carabinieri del Nucleo operativo ecologico che parlano in Commissione parlamentare sulle economie del "risparmio" sullo smaltimento di rifiuti della compagnia (fino a 100 milioni), ma Potenza i consulenti della compagnia attestano il rispetto di tutte le norme - e la notizia che il sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo (Pd), è andato in Procura a Potenza da indagato, hanno caratterizzato la giornata nell'inchiesta sul petrolio in Basilicata. Nel frattempo la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, ha ribadito la «piena fiducia» del Governo nel vicesegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, citato in alcune intercettazioni telefoniche, difendendo senza esitazione durante il question time alla Camera.

In mattinata era stato il comandante del Noe dei carabinieri, il generale Sergio Pascali, a spiegare alla Commissione sulle economie che in un anno, dal settembre 2013 al settembre 2014, l'Eni avrebbe risparmiato dai 40 ai 100 milioni smaltendo in modo irregolare i rifiuti liquidi prodotti al centro oli di Viggiano finito al centro dell'inchiesta della procura

di Potenza. Una circostanza, fra le altre, che ha indotto Sinistra Italiana a ribadire la richiesta di una commissione d'inchiesta ad hoc sul petrolio, mostrando ai giornalisti, alla Camera, barattoli pieni di liquami invece che di acqua. Secondo i militari nel centro oli si buttavano dentro le vasche dell'acqua estratta col petrolio anche le sostanze usate per la lavorazione del gas. Queste sostanze avrebbero dovuto essere smaltite a parte, invece venivano reiniettate insieme all'acqua nel giacimento o venivano smaltite con l'acqua a costi inferiori. L'inchiesta, comunque - ha spiegato il Noe - non ha accertato inquinamenti delle falde acquifere, sfiorando però l'ipotesi di disastro ambientale che tuttavia non è stata contestata perché non sarebbe emersa una relazione tra emissioni e patologie riscontrate sulle persone.

A Potenza, intanto, l'Eni ha risposto alle accuse chiamando a raccolta esperti di fama anche internazionale per dimostrare, con tanto di slide, di aver agito «nel pieno rispetto della legge» e delle autorizzazioni. In particolare, gli esperti hanno respinto qualsiasi accusa sulla reiniezione delle acque che, in un pozzo petrolifero, vengono in superficie insieme al greggio. La reiniezione «nel mondo risulta di gran lunga l'opzione preferita in termini di impatto ambientale», ha spiegato Fabio Colombo, geologo specializzato in idrogeologia aggiungendo che in California, Nuovo Messico e Texas, in totale, vi sono 80mila pozzi di reiniezione. La qualità dell'aria nel centro oli di Viggiano, hanno poi spiegato i tecnici Eni, presenta «valori

significativamente inferiori ai rispettivi limiti normativi» e la salute dei dipendenti è «sostanzialmente buona». Anticipazioni della posizione che l'Eni avrà domani davanti al Tribunale del riesame di Potenza quando chiederà il dissequestro di due vasche del centro oli (fermo dal 31 marzo, con lo stop all'estrazione di 75mila barili di petrolio al giorno) e di un pozzo di reiniezione. «I dati ci danno tranquillità», ha detto Massimo Mantovani, capo dell'ufficio legale dell'Eni. Infine, lo scenario politico legato all'inchiesta, che è stato complicato dalla notizia che il Sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo (Pd), è indagato per induzione indebita in relazione ai suoi rapporti con l'ex sindaco di Corleto Perticara, Rosaria Vicino (Pd), arrestata nel blitz che ha portato alla luce l'inchiesta potentina. Secondo quanto raccolto dagli inquirenti, De Filippo attraverso una sua collaboratrice si sarebbe adoperato per far assumere il figlio dell'ex sindaco in una impresa di ingegneria. Nel pomeriggio di ieri, De Filippo si è presentato in Procura, per essere sentito ma secondo indiscrezioni la procura potrebbe richiedere l'archiviazione già nei prossimi giorni. Alternativa Libera e M5S, nel frattempo, hanno chiesto le sue dimissioni.

